

VII.

TORNATA DEL 16 APRILE 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Congedi — Giuramento del senatore Candiani — Votazione a scrutinio segreto — Seguito della discussione della proposta di modificazione all'art. 103 del regolamento del Senato (N. II) — Dopo osservazioni e proposte dei senatori Di Camporeale, Cefaly, relatore, Roux, Vitelleschi, Finali, Pelloux Luigi e Codronchi, sono approvati la proposta del senatore Vitelleschi, il quarto comma dell'art. 103 qual è nel regolamento attuale e l'ultimo comma del testo modificato dall'Ufficio centrale — Chiusura di votazione — Nomina di scrutatori — Votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 50.

Sono presenti i ministri dell'interno, della guerra, dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. I senatori Borromeo e D'Alì domandano un congedo, il primo di quindici giorni, il secondo di un mese, per motivi di famiglia.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi si intenderanno accordati.

Giuramento del senatore Candiani.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il contrammiraglio Camillo Candiani, i cui titoli di ammissione il Senato ha giudicato validi in una precedente seduta, prego i signori senatori Di Prampero e Durand de la Penne d'introdurlo nell'aula.

(Il senatore Candiani viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Camillo Candiani del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di due commissari di vigilanza al fondo per l'emigrazione.

Prego il senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Seguito della discussione della proposta di modificazione all'art. 103 del regolamento del Senato (N. II).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Seguito della discussione della proposta di modificazione all'art. 103 del Regolamento del Senato ».

Nella seduta di ieri, discutendosi la prima parte dell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'art. 103, è sorto il senatore Roux a proporre una nuova formula, colla quale si toglie l'obbligo imposto dal Regolamento attuale alla Commissione di riferire se la proposta deliberazione sia presentata ad unanimità ovvero a maggioranza di voti.

Poi lo stesso senatore Roux domandava che si ritornasse alle disposizioni dell'antico Regolamento, il quale pure esclude questa disposizione del Regolamento attuale, cioè che la relazione debba dire se la conclusione in cui è venuta sia stata presa ad unanimità oppure a maggioranza di suffragi.

Il senatore Serena, se ben ricordo, dichiarò che anch'egli era di questo avviso, come lo era stato altra volta.

Però egli dissentiva dalla seconda parte della proposta del collega Roux, inquantochè il senatore Roux voleva ritornare all'antico regolamento, secondo il quale il voto definitivo del Senato si deve dare peralzata e seduta, oppure a scrutinio segreto, se così viene chiesto da dieci senatori. Egli invece manifestava l'opinione che si dovesse deliberare sempre a squittinio segreto.

In questa condizione di cose, è chiaro che il primo punto da determinare e da chiarire doveva essere questo: se veramente il Senato intendeva di cancellare dal nostro regolamento quella formola secondo la quale si dovrebbe dire dalla Commissione se la deliberazione sia stata presa ad unanimità ovvero a maggioranza soltanto.

Da qui nacque l'idea di dividere in due la proposta presentata dall'onor. Roux, alla quale in parte si era unito il senatore Serena, proposta che, come dicevo pure dianzi, escludeva in modo positivo che si dovesse nella relazione dichiarare se la deliberazione era stata presa ad unanimità o a maggioranza.

Il voto dunque sulla prima parte della proposta Roux che io chiedo al Senato non esclude affatto, anzi lascia intieramente impregiudicata la questione intorno al metodo che dovrà tenere il Senato nel dare l'ultimo voto; ma mette in chiaro in modo egualmente assoluto che la relazione della Commissione non debba però indicare se la deliberazione fu presa ad unanimità o a maggioranza di voti.

Io dunque dicevo ieri, e mi permetto di ripetere oggi al Senato, che, mentre l'Ufficio centrale mantiene la sua proposta, il Senato stesso deve pronunciarsi sulla prima parte dell'emendamento del senatore Roux che è la seguente: « Il Senato, udita la lettura della relazione, delibera ». Come poi abbia a deliberare, il Senato deciderà in seguito; ma, se intanto accoglie l'emendamento del collega Roux, avrà dichiarato che non intende più far distinzione fra unanimità e maggioranza.

Io spero di essermi spiegato chiaramente, e se non ci sono riuscito non è certo per colpa mia...

DI CAMPOREALE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Siamo in votazione, ed Ella m'insegna che io non posso darle facoltà di parlare.

Metto adunque ai voti la prima parte dell'emendamento presentato dal senatore Roux e che rileggo: « il Senato, udita la lettura della relazione, delibera ».

Chi intende di approvarlo voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova, l'emendamento del senatore Roux non è approvato).

PRESIDENTE. Veniamo ora alla votazione della formula proposta dall'Ufficio centrale. Essa dice così:

« La relazione deve dire se il voto favorevole è dato all'unanimità o a semplice maggioranza. Nel caso di unanimità la votazione è pubblica, salvo il disposto dell'art. 52 dello Statuto.

« Quando invece il voto della Commissione sia negativo, o favorevole a semplice maggioranza, la relazione è letta e discussa in Comitato segreto ed il Senato delibera a squittinio segreto.

« Se la deliberazione è favorevole alla validità della nomina, il presidente la enuncia nella prima seduta pubblica, in conformità dell'articolo seguente e senza indicare il numero dei voti; qualora fosse contraria, la comunica al ministro, da cui il decreto è contrassegnato ».

Dichiaro aperta la discussione.

DI CAMPOREALE. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. Se si è ancora in tempo, vorrei fare una proposta.

Il comma dell'art. 103 del regolamento vigente, e di cui ora si tratta, dice così:

« La relazione deve dire se il voto favorevole è dato ad unanimità od a semplice mag-

gioranza. In ambedue i casi il Senato delibera a scrutinio segreto ».

Secondo me, in luogo di dire « in ambedue i casi », si dovrebbe dire: « nel secondo caso il Senato delibera a scrutinio segreto »; cioè che lo scrutinio segreto abbia luogo solo quando il voto della Commissione è a maggioranza, e non abbia luogo quando la deliberazione della Commissione sia stata presa all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore senatore Cefaly.

CEFALY, *relatore*. La proposta fatta dal senatore Di Camporeale in sostanza è quella dell'Ufficio centrale, perchè ecco che cosa dicono le nostre modificazioni: « La relazione deve dire se il voto favorevole è dato all'unanimità o a semplice maggioranza. Nel caso di unanimità la votazione è pubblica salvo il disposto dell'art. 52 dello Statuto.

« Quando invece il voto della Commissione sia negativo o favorevole a semplice maggioranza, la relazione è letta e discussa in Comitato segreto ed il Senato delibera a squittinio segreto ».

Quindi l'Ufficio centrale ringrazia il senatore Di Camporeale del suo appoggio.

ROUX. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROUX. Il relatore ha detto giustamente che quando la relazione della Commissione è favorevole a maggioranza, la votazione in Senato si fa per squittinio segreto, e con ciò crede di aver risposto al senatore Di Camporeale; ma io domando al relatore: Quando la deliberazione della Commissione è presa ad unanimità, il Senato dovrà votare per alzata e seduta o a squittinio segreto?

Questo il relatore non lo ha detto, e non lo dicono le proposte dell'Ufficio centrale.

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Per le stesse ragioni che ebbi l'onore di enunciare ieri, ho veramente grande esitazione a parlare. D'altronde l'argomento è molto importante per il Senato, perchè riguarda la sua composizione, e mi preoccupa il dubbio che si possa prendere una qualche deliberazione che forse non sarebbe neppure quella desiderata dalla maggioranza.

Vorrei che la questione fosse semplificata,

perchè si possa votare sopra qualche cosa che tutti intendano facilmente.

Qui ci sono due partiti da prendere: o rimanere allo stato attuale, od introdurre la modificazione voluta dalla Commissione che è abbastanza nota, perchè se ne è parlato tanto.

Vorrei opporre queste due cose:

C'è un punto sul quale pare che siamo tutti concordi, e cioè che questa enunciazione del numero dei voti bisogna eliminarla, perchè è poco conveniente.

Io farei una proposta, che potrebbe, anche essere accettata, e del resto me ne rimetto completamente al Senato; una proposta da opporre alla Commissione, e cioè di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla materia; purchè rimanga abolita la enunciazione dei voti che ciascun senatore ha avuto nella votazione a scrutinio segreto. Se la mia proposta non passa, passerà probabilmente quella della Commissione.

Queste due idee si capiscono, mentre le mezze misure sono difficili a comprendersi. Se non si accettasse una di queste due misure proporrei che fossero esaminate e spiegate meglio le diverse proposte.

La mia proposta poi è semplicissima, perchè mentre lascia tutto allo *statu quo*, salvo a togliere la *enunciazione* dei voti, non introdurrebbe dei gravi cambiamenti, e si eliminerebbe quell'inconveniente che si è già rilevato. Il sistema si potrebbe sperimentare ancora per qualche tempo; se si scorgeranno ancora degli inconvenienti si cambierà; ma intanto si sarà fatto un passo avanti, allo scopo di togliere l'inconveniente che un nostro collega potesse avere la dichiarazione di venti o trenta voti contrari. Del resto che si dica o non si dica che il senatore è passato a maggioranza o ad unanimità, tanto si sa lo stesso. Impedire che passi a maggioranza o ad unanimità non si può, perchè ciò importerebbe violare la libertà del voto.

Questa discussione non ha grande importanza, la sola che aveva grande importanza ed alla quale mi sono opposto, si è che un povero galantuomo possa diventare soggetto di una discussione scandalosa.

Questa cosa mi pareva indegna del Senato.

Do pochissima importanza a tutto il resto.

Per non votare sopra una proposta improvvisata, e affinché non si faccia cosa che non

voglia neppure la maggioranza, pongo innanzi questa idea molto semplice.

Faccio la proposta formale di passare all'ordine del giorno puro e semplice, abolendo l'enunciazione del numero dei voti, perchè, quando un senatore è ammesso, lo sia egualmente tanto se a maggioranza o ad unanimità, e, senza che si dica in quale condizione è stato ammesso.

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. Il relatore ha avuto la cortesia di ringraziarmi per l'appoggio da me dato alla proposta dell'Ufficio centrale. Siccome questo ringraziamento credo di non meritarmelo, così debbo dirgli che in realtà non sono d'accordo con l'Ufficio centrale, poichè la proposta che io ho fatto non è conforme a quella dell'Ufficio centrale stesso. Per persuadersene basterà di leggere il testo dell'Ufficio centrale, il quale nel primo comma è conforme alla mia proposta, ma nel secondo comma per lo contrario dice:

« Quando invece il voto della Commissione sia negativo, o favorevole a semplice maggioranza, la relazione è letta e discussa in Comitato segreto ed il Senato delibera a squittinio segreto ».

In questo caso c'è quella certa discussione sulla persona, che giustamente il senatore Vitelleschi diceva essere inopportuna, e tale la ritengo anch'io.

Come vede l'onorevole relatore, la differenza è sostanziale.

A me pareva e pare che meglio di tutto sarebbe di lasciare il regolamento come è, tanto più che è da poco tempo che è stato rifatto, e questi frequenti mutamenti di regolamento non credo siano consigliabili. Ad ogni modo, se lo si deve toccare, sono di parere si debba toccare il meno possibile.

La mia proposta era fatta in questo senso, perchè quando la Commissione unanime vi propone la convalidazione di un senatore, mi pare che la votazione a scrutinio segreto sia una formalità superflua, e può anche in certi casi essere nociva, perchè una votazione che diventa abitudine, norma costante ed invariabile, qualunque siano i casi, può anche finire per perdere d'importanza e per non attirare più quell'attenzione che meriterebbe una votazione di questa natura.

Invece, quando la Commissione da noi eletta

per la verifica dei titoli, non è stata unanime nel suo parere, vi è quanto basta per richiamare l'attenzione del Senato sull'importanza della votazione sulla convalidazione del candidato, e in questo caso trovo che lo scrutinio segreto sia perfettamente giustificabile ed opportuno.

A questo vorrei limitare la modificazione del regolamento; quindi io proponevo puramente e semplicemente che là dove si dice: « in ambedue i casi », si sostituisse: « nel secondo caso ». Il resto dell'articolo rimarrebbe tale quale nel vigente regolamento.

Come vedono l'onorevole relatore e il Senato, vi è una sostanziale differenza fra la proposta mia e quella della Commissione.

CEFALY, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY, *relatore*. Non voglio entrare nel merito della proposta che fa l'Ufficio centrale.

Gli argomenti toccati dall'onor. Di Camporeale e dall'onor. Vitelleschi oggi, li abbiamo discussi ieri e sarebbe ozioso ripeterli oggi.

Il concetto dell'Ufficio centrale è chiaro e, per non ripetere la discussione fatta qui a tutto ciò che sta detto nella relazione e per non annoiare il Senato, non m'intrattengo più sulla questione sostanziale, sulla questione di merito.

M'intrattengo invece sopra una questione di forma, e dico all'onor. Di Camporeale: dal momento che voi siete d'accordo con l'Ufficio centrale nel votare il primo comma, che corrisponde perfettamente al concetto vostro, avreste dovuto riserbarvi di votar contro al secondo comma, dove si dispone che quando la Commissione propone a maggioranza, allora si deve andare nel Comitato segreto e si deve votare alle urne; e questo in risposta all'onor. Di Camporeale.

All'onor. Vitelleschi, che propone l'ordine del giorno puro e semplice, rispondo con una specie di pregiudiziale facendo appello al Regolamento.

L'ordine del giorno puro e semplice s'intende quando vien messo avanti a tutte le proposte; quando veniva la proposta dell'Ufficio centrale, quando veniva l'emendamento del senatore Serena, e quello del senatore Roux, si poteva proporre l'ordine del giorno puro e semplice, che pigliava il passo su tutti, perchè significava rigetto di tutte le altre proposte e sarebbe stato

perfettamente in regola. Ma in questo momento siamo in corso di votazione, e quindi la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice fatta dall'onor. Vitelleschi non può aver luogo. E non può aver luogo anche per una seconda considerazione: perchè l'onor. Vitelleschi fa delle restrizioni al suo stesso ordine del giorno puro e semplice, approvando con esse alcune proposte della Commissione, mentre poi ne rigetta delle altre. Il modo di votazione più corretto e regolamentare è, secondo me, quello di mettere in votazione la proposta dell'Ufficio centrale: coloro che intendono votare per l'ordine del giorno puro e semplice, voteranno contro, gli altri che intendo approvare la proposta dell'Ufficio centrale voteranno in favore. Prego inoltre il signor presidente di mettere in votazione le proposte dell'Ufficio centrale, comma per comma.

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onor. Vitelleschi di ritirare la sua proposta d'ordine del giorno puro e semplice; non sono che due comma sui quali il Senato deve pronunziarsi. Tanto vale che il Senato dica se intenda mantenere le disposizioni del regolamento attuale, ovvero approvare le proposte dell'Ufficio centrale. Così passando ad esaminare la prima parte delle proposte, dove si dice: « la relazione deve dire se il voto ecc., ecc. », si può proporre in ambedue i casi di dire: « il Senato delibera a scrutinio segreto ».

CEFALY, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CEFALY, *relatore*. L'onor. Di Camporeale vuole che, nel caso di unanimità, la votazione sia pubblica, cioè per alzata e seduta.

PRESIDENTE. Il senatore Di Camporeale propone questo emendamento all'articolo presentato dall'Ufficio centrale:

« La relazione deve dire se il voto favorevole è dato ad unanimità o a semplice maggioranza; nel secondo caso il Senato delibera a scrutinio segreto ».

Il che vuol dire che nel primo caso delibera secondo la formola consueta, adottata dal nostro regolamento.

Quando invece il voto favorevole è dato a maggioranza, allora si delibererebbe a scrutinio segreto.

CEFALY, *relatore*. Onor. presidente, siamo perfettamente d'accordo perchè la proposta dell'Uf-

ficio centrale suona così: « La relazione deve dire se il voto favorevole è dato ad unanimità o a semplice maggioranza. Nel caso di unanimità la votazione è pubblica, salvo il disposto dell'art. 52 dello Statuto. Per modo che si tratta di vedere se si deve mettere in votazione la proposta dell'Ufficio centrale oppure l'ordine del giorno dell'onor. Di Camporeale, ma questo non è un emendamento alla nostra proposta.

Da parte dell'Ufficio centrale non ci sarebbe nessuna difficoltà ad accettare la proposta dell'onor. Di Camporeale, perchè l'una e l'altra dicono in fondo la medesima cosa.

PRESIDENTE. La proposta dell'onor. Di Camporeale è molto semplice e chiara, essa in sostanza dice: Quando c'è unanimità, si vota come in tutti gli altri casi per alzata e seduta; quando è a maggioranza, si vota sempre a scrutinio segreto.

Quindi si tratta di una proposta nuova che io sono in dovere di mettere a partito.

ROUX, Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROUX. Io prego il Senato di accettare in massima le idee svolte dall'onor. Vitelleschi.

Quando noi accettassimo adesso, dopo la votazione fatta un momento fa, la proposta del senatore Di Camporeale, noi avremmo due specie di categorie per i senatori. Avremo i senatori votati a scrutinio segreto, e i senatori votati per alzata e seduta.

Io perciò accetto la proposta dell'onor. Vitelleschi in questo senso, di pregare il presidente del Senato di mettere in votazione ciascuno dei tre comma dell'articolo.

Chi vuole la proposta dell'onor. Vitelleschi, respinge il terz'ultimo e il penultimo comma; chi vuole quello della Commissione, li vota, e allora si avranno anche, come colla proposta dell'onorevole Di Camporeale, le votazioni segrete e palesi.

Quanto a me, propongo semplicemente di mettere ai voti la proposta dell'onor. Cefaly, cioè quelli che non vogliono distinzione di votazione, votano contro al terz'ultimo e al penultimo comma ed accettano, come accettiamo tutti, l'ultimo comma che non vuole più l'enunciazione del numero dei voti.

PRESIDENTE. Questa è una votazione come un'altra, ma non è la vera. Un corpo deliberante deve dire quello che vuole, non quello che non

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1902

vuole. Quindi se ci sono emendamenti si propongano, ma dire o con un ordine del giorno generico, o con una dichiarazione che non si vota questa o quella parte di articolo, non mi pare che sia corretto. Credo quindi che il Senato abbia prima a pronunciarsi sull'emendamento proposto dal senatore Di Camporeale, inquantochè esso mette bene in luce questo fatto, che, quando vi è unanimità di voti, in questo caso la votazione abbia da essere, come sempre, peralzata e seduta; ma, quando invece la proposta di convalidazione è dichiarata a semplice maggioranza, in questo caso debba aver luogo la votazione segreta. Mi pare dunque che qui vi sia qualche cosa che dica chiaramente il pensiero del Senato.

Il Senato voterà come crederà, ma io sono in dovere di mettere a partito questo emendamento come è stato presentato dal senatore Di Camporeale, e che in molta parte risponde alle idee del senatore Vitelleschi, il quale vorrebbe cancellar tutto. Per me credo sia necessario votare su questi due comma sui quali c'è dissenso con una votazione chiara, sincera, e senza equivoci di sorta.

FINALI. Chiedo la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. Desidero sapere se il votare contro alla seconda proposta dell'Ufficio centrale od anche all'emendamento Camporeale voglia dire restare nello stato attuale.

PRESIDENTE. Sicuro.

FINALI. Allora sta bene.

VITELLESCHI. Domando la parola per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Io vorrei dichiarare il mio voto. Mi pare che la proposta dell'amico Camporeale, che io del resto accetterei facilmente perchè non attacco grande importanza a questa differenza, lasci in piedi quella distinzione che si vorrebbe possibilmente eliminare, perchè evidentemente quando sarà tolta la pubblicazione del numero dei voti si sarà fatta una grande strada, ma non resta men vero che questa enunciazione: « che per il tale dei tali si è andati allo scrutinio segreto perchè non aveva la maggioranza » costituisce un certo ceto inferiore di senatori che mi pare, dalle osservazioni fatte da molti in Senato, non piaccia.

Le ragioni date ieri dal Finali mi hanno

fatto capire perchè si era messo lo scrutinio segreto, per evitare queste distinzioni e quindi non saprei accettare la proposta.

Oramai questo squittinio segreto c'è, nessuno se ne è doluto, eccetto che per questa pubblicazione lo scrutinio si potrà ancora mantenere senza distinzioni e senza offese per nessuno.

Ho detto questo per spiegare che io voterò contro la proposta Camporeale, non perchè mi sia particolarmente ostica, ma perchè mi pare che dall'insieme del Senato si desideri di scemare quanto è possibile questa situazione ai senatori già creati, conservando tutte le tutele per i senatori da crearsi.

Mi pare, dunque, che per trovare una strada di mezzo si possano lasciare le cose come stanno per la tutela che il Senato intende prendere per la sua composizione, ma togliere nello stesso tempo quella parte che ereditava il senatore entrato e che rimaneva a suo carico e che era perciò poco conveniente.

PELLOUX LUIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLOUX LUIGI. Io vorrei semplicemente domandare all'onor. nostro presidente: Se si mette in votazione l'emendamento Di Camporeale, e questo sarà respinto, che cosa si voterà poi?

PRESIDENTE. Il progetto proposto dall'Ufficio centrale...

PELLOUX LUIGI. E, se anche questo fosse respinto, è inteso che si rimarrebbe nello stato attuale?

PRESIDENTE. Precisamente.

PELLOUX LUIGI. Allora sta bene.

PRESIDENTE. Il senatore Di Camporeale mantiene il suo emendamento?

DI CAMPOREALE. Lo ritiro, dal momento che sembra a taluno che possa generare equivoco. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Allora resta l'ordine del giorno del senatore Vitelleschi, che importa un concetto opposto a quello della proposta dell'Ufficio centrale.

Ora, siccome è molto meglio, e molto più chiaro deliberare sopra una formula concreta, anzichè sopra un ordine del giorno, così io invito il senatore Vitelleschi a presentare una formula concreta di emendamenti, invece del suo ordine del giorno.

VITELLESCHI. Se io dovessi formulare un emendamento, non potrei farlo altrimenti che riprendendo la formula del regolamento attuale,

e direi così: « la relazione deve dire se il voto favorevole è dato ad unanimità o a semplice maggioranza. In ambedue i casi il Senato delibera a scrutinio segreto ».

PRESIDENTE. Questo è un emendamento al progetto dell' Ufficio centrale; che ne pensa il relatore?

CEFALY, relatore. Mi pare che questo emendamento riproduca la disposizione del regolamento vigente, per modo che la votazione dovrebbe farsi così: mettere a partito la proposta dell' Ufficio centrale; se sarà respinta significherà che si resta al regolamento com' è attualmente.

PRESIDENTE. Ma qui non si tratta di regolamento antico o nuovo; si tratta di una proposta presentata in sostituzione di quella dell' Ufficio centrale, e cioè di un vero emendamento; e siccome per il nostro regolamento gli emendamenti hanno la precedenza, chi crederà di votare per la proposta dell' Ufficio centrale voterà contro l'emendamento; e chi crederà migliore l'emendamento, votandolo, voterà implicitamente contro la proposta dell' Ufficio centrale.

CODRONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. Ho chiesto la parola per fare una breve dichiarazione. Io non approvo il regolamento esistente, perchè credo abbia dato e dia luogo ad inconvenienti troppo gravi.

Ma la discussione fatta ieri ed oggi ha talmente confuso la quistione, che io dichiaro di votare contro tutti questi emendamenti, per le seguenti considerazioni.

Il senatore Vitelleschi poco fa diceva che egli era favorevole all'emendamento in cui si dichiarava di omettere l'enunciazione del numero dei voti. E sta bene. Ma il Senato poco prima ha respinto una proposta del senatore Roux con la quale si voleva omettere l'annuncio delle deliberazioni della Commissione, che fossero prese a maggioranza o ad unanimità. Ci troviamo quindi in questa contraddizione che per riguardo al senatore convalidato non si enuncia il numero dei voti ottenuto in Senato, ma la Commissione che riferisce ha il diritto di dare l'allarme e annunciare se la sua deliberazione è presa a maggioranza o all'unanimità. Questa è una contraddizione. (*Segni di diniego*). È inu-

tile negare: la contraddizione è evidente, perchè quel riguardo che voi avete al senatore, e che vi fa omettere l'enunciazione del numero dei voti, non l'usate quando si tratta del riferimento della Commissione.

Io, in questa contraddizione, dichiaro che voto contro, perchè credo si faccia un'ingiustizia. Non ho poi bisogno di dire che il sistema di votare a scrutinio segreto o votare per alzata e seduta è inaccettabile, perchè voi farete due categorie di senatori, avrete i senatori a voto palese ed i senatori a scrutinio segreto.

VITELLESCHI. Domando di parlare.

CODRONCHI... Io ho dato la ragione del mio voto: ho detto che, siccome parmi che il Senato stia per deliberare una contraddizione, dopo avere respinto la proposta del senatore Roux, voterò contro.

PRESIDENTE. A me sembra che non si possa aprire una discussione per sapere se il Senato abbia fatto bene o male a votare quello che ha votato. Quindi io do di buon grado facoltà di parlare al senatore Vitelleschi, ma lo prego di trattenersi dall'entrare nell'argomento su cui non è ammessa, a mio avviso, un'ulteriore discussione.

VITELLESCHI. Mi duole dover di nuovo prendere la parola, ma non ne posso a meno, dal momento che il senatore Codronchi ha tacciato di contraddizione una proposta che effettivamente contraddizioni non ha.

Egli sarà padrone di votare contro a qualunque proposta, ma è certo che le sue parole non hanno facilitato una soluzione, e se confusione vi era non ve ne è meno dopo quello che egli ha detto.

Per quanto riguarda la mia proposta, tengo a dire che sono contrario a mutamenti inconsulti. Cinque o sei anni or sono il Senato ha creduto darsi una maggior tutela per l'ammissione dei suoi membri, ed ha voluto sapere se i candidati erano ammessi all'unanimità od a semplice maggioranza, e questo per una norma nell'accordare il suo voto.

Volle anche che fosse palese il risultato della votazione a scrutinio segreto, e su questo non ho difficoltà di ammettere modificazioni, giacchè non è necessario che il pubblico sappia che Tizio o Caio è stato accettato con 30 o 40 voti contrari.

Tutti i senatori, una volta approvati, sono eguali, ed è inutile far sapere quanti voti contrari e quanti favorevoli hanno ottenuto.

Ma per quel che riguarda la loro ammissione ormai abbiamo lo scrutinio segreto, e sia mantenuto per tutti ed in ogni caso, soltanto si potrà non tener conto del numero dei voti contrari, una volta che la nomina di nuovo senatore è stata approvata. Si potrà non render palese il risultato numerico della votazione favorevole, ecco tutto.

Voci: Ai voti, ai voti...

PRESIDENTE. Secondo ciò che ho annunciato pure dianzi, metto a partito l'emendamento presentato dal senatore Vitelleschi al terzo comma dell'articolo 103 che stiamo discutendo.

Egli propone dunque che alla modificazione introdotta dall'Ufficio centrale a questo comma si sostituisca il seguente:

« La relazione deve dire se il voto favorevole è dato all'unanimità o a semplice maggioranza. In ambedue i casi il Senato delibera a squittinio segreto ».

Metto a partito questo emendamento.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Adesso passeremo a discutere il quarto comma.

L'Ufficio centrale propone che esso sia così modificato:

« Quando il voto della Commissione sia negativo o favorevole a semplice maggioranza, la relazione è letta e discussa in Comitato segreto, ed il Senato delibera a scrutinio segreto ».

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. Mi pare che lo stesso Ufficio centrale, dopo la votazione avvenuta or ora, debba consentire di abbandonare in questo paragrafo la parte che riguarda il voto sulla proposta della Commissione fatta a semplice maggioranza.

CEFALY, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CEFALY, *relatore*. Io infatti aveva già chiesto la parola per dichiarare quello che suggerisce il senatore Finali.

L'Ufficio centrale non insiste più sulle modificazioni che proponeva a questo comma che resta quale è nel regolamento vigente.

PRESIDENTE. Avendo l'Ufficio centrale ritirato la sua proposta sul comma quarto, resta in-

variato; esso dice così: « Quando il voto della Commissione sia negativo, la relazione è letta e discussa in Comitato segreto, e il Senato delibera a squittinio segreto ».

A mio modo di vedere basterebbe dire: « Quando il voto della Commissione sia negativo, la relazione è letta e discussa in Comitato segreto », perchè si intende che in questo caso si delibera sempre a scrutinio segreto.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. Nel regolamento anteriore e in quello ora in vigore si parlava e si parla del modo particolare di votazione, quando la relazione della Commissione è negativa, perchè il voto negativo della Commissione è un caso che non può essere regolato con le norme proprie alle relazioni approvative, quindi non sono superflue le ultime parole del paragrafo.

C'erano nel regolamento di prima, ci sono nel regolamento presente; e, forse togliendole, potrebbe nascere quel dubbio che l'espressa dichiarazione di questo alinea toglie.

Esso dice:

« Quando il voto della Commissione sia negativo, la relazione è letta e discussa in Comitato segreto, e il Senato delibera a squittinio segreto ».

Però la dichiarazione fatta dall'onor. presidente che in questi casi si proceda allo scrutinio segreto, come sempre, può forse bastare a rimuovere ogni dubbio ».

ROUX. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROUX. Io credo che sia assolutamente necessario mantenere le parole: « e il Senato delibera a scrutinio segreto » perchè noi abbiamo ammesso lo scrutinio segreto se il voto è favorevole; quando noi ammettessimo che, se il voto è negativo, non si parla di scrutinio segreto, vorrebbe dire che quando il voto della Commissione è negativo è lecito tanto lo scrutinio segreto quanto il palese; perciò credo sia assolutamente necessario mantenere l'articolo del regolamento come è attualmente.

PRESIDENTE. Sarà o non sarà un pleonasma; ma, poichè si ha questo dubbio, è bene che il Senato si pronuncii sull'intero comma.

Quindi lo pongo ai voti nel testo che ho letto. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

L'Ufficio centrale propone poi che l'ultimo comma dell'art. 103 sia modificato nel modo seguente:

« Se la deliberazione è favorevole alla validità della nomina, il presidente la enuncia nella prima seduta pubblica in conformità dell'articolo seguente e senza indicare il numero dei voti; qualora fosse contraria la comunica al ministro, da cui il decreto è controsegnato ».

La differenza tra il regolamento attuale e quest'ultima parte della proposta della Commissione sta in ciò, che l'Ufficio centrale propone che non venga indicato il numero dei voti.

CEFALY, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY, *relatore*. Devo avvertire il Senato e pregare la Presidenza d'osservare che l'inciso « senza indicare il numero dei voti » contenuto in quest'ultimo comma proposto dall'Ufficio centrale, potrebbe dar luogo ad un'erronea interpretazione nel senso cioè, che siccome l'intero comma si riferisce alle deliberazioni, che il Senato prende in Comitato segreto, così la non indicazione del numero dei voti contrari, si potrebbe ritenere che non sia applicabile alle votazioni che si fanno in seduta pubblica. Or siccome sta negli intendimenti di tutti gli oratori e del Senato, che la disposizione di non registrare il numero delle palle nere debba applicarsi tanto alle deliberazioni prese in Comitato segreto che a tutte le altre, così è bene chiarire...

VITELLESCHI. Sta bene; siamo in ciò tutti d'accordo.

CEFALY, *relatore*... ch'è questo il concetto che andiamo a votare e preghiamo l'onor. nostro presidente della coordinazione dell'articolo in questo senso.

PRESIDENTE. Se nessuno fa opposizione, metto a partito l'ultimo comma dell'art. 103 modificato dall'Ufficio centrale nel testo che ho letto. Chi crede di approvarlo abbia la bontà di alzarsi.

(Approvato).

Chiusura di votazione e nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per la nomina di due commissari di vigilanza al Fondo per l'emigrazione. Estraggo a sorte i

nomi dei signori senatori che dovranno procedere allo spoglio dei voti.

Risultarono scrutatori gli onorevoli Finali, Orengo e Massabò; prego questi nostri colleghi di procedere, seduta stante, allo spoglio delle schede, perchè la proclamazione della votazione possa farsi oggi stesso.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle proposte di modificazione all'art. 103 del regolamento del Senato.

Prego il senatore segretario Taverna a voler procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori, segretari, di voler procedere alla numerazione dei voti.

(I signori senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina di due commissari di vigilanza al Fondo per l'emigrazione:

Senatori votanti	82
Maggioranza	42

Il senatore Candiani ebbe voti 76

» Lampertico » 61

Questi due senatori avendo ottenuto la maggioranza dei voti, li proclamo eletti a membri della Commissione di vigilanza al Fondo per l'emigrazione.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di modificazione all'art. 103 del Regolamento del Senato:

Senatori votanti	72
Favorevoli	46
Contrari	25
Astenuti	1

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1902

Leggo l'ordine del giorno per domani:

Alle ore 15.

Riunione degli Uffici per l'esame del disegno di legge:

Disposizioni relative al lavoro delle donne e dei fanciulli (N. 9).

Alle ore 16 — Seduta pubblica.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato (N. 5);

Prevenzione e cura della pellagra (N. 10).

La seduta è sciolta (ore 17 e 35).

Licenziato per la stampa il 21 aprile 1902 (ore 10.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche,

